

PREGHIERA INIZIALE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il lettore:

Gesù,
mettendoci in cammino con la tua croce,
vogliamo fissare il nostro sguardo
sul tuo Volto sfigurato e ricolmo d'amore.
lo facciamo in questo momento della storia,
chiamati a camminare insieme,
a metterci in ascolto,
a lasciarci suggerire dallo Spirito
il modo per essere al passo dell'uomo,
seguendo i tuoi passi.
Essere in cammino sinodale
significa procedere insieme,
e far sì che la nostra comunità
possa uscire sempre più per le strade
di questo territorio dove siamo chiamati a testimoniarti.
Portare il tuo Amore,
accogliere, custodire...
Aiutaci, Signore,
a vivere questa via crucis
incarnandola nelle nostre vite,
perché insieme salendo sul Calvario,
possiamo sperimentare la morte con Te
per poi vivere la Bellezza della Pasqua.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15,12-13.15)



La scoperta della catechista Lucia

Gesù è condannato alla croce...

Quante volte, in quaresima, ho preparato la via crucis! Con le altre catechiste ci si dava da fare perché quel momento sul piazzale dell'oratorio fosse sempre un'occasione di preghiera e di grazia, con le famiglie dei nostri bambini.

Quest'anno non posso prepararla. Sono condannata io, da quando mi hanno scoperto una malattia senza vie di uscita. Ho parlato ora al telefono con don Franco. Ho pianto un po', pensando ai miei sacerdoti, alla mia comunità e alla mia chiesa in cui non metto piede da due mesi. E pensando ai miei bambini, prossimi alla prima comunione. Ora sono a casa ma, quando ero in ospedale, parlavo con orgoglio alle mie compagne di stanza della mia parrocchia...

Ho scoperto un'occasione di “missione”, accorgendomi solo ora che c'è tanta gente che non ha avuto il dono che ho io di una chiesa “a formato famiglia”. E la sofferenza più grande, che supera il dolore del corpo, è pensare a quante volte in comunità mi sono persa in giudizi, pregiudizi, chiacchiere, invidie... tutte sciocchezze, rispetto alla chiamata che abbiamo come cristiani nel mondo.

Signore, capisco solo ora che “camminare insieme”, “fare sinodo”, significa allargare il cuore includendo tutti, anche chi credevo ai margini della comunità.

Sono condannata, ma ora la via della croce mi mette in compagnia di gente che prima non vedevo, né ascoltavo.

Padre nostro...

II STAZIONE *GESÙ È CARICATO DELLA CROCE*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,20)

Il ministero di Nino

Sono ministro straordinario della comunione da tanti anni. Ora sono vedovo da qualche mese e vivo questa dimensione di vuoto immenso, colmato dalla fede.

La croce che porto, pesante, vorrei dividerla con Cristo, che mi solleva con il suo amore. Don Franco mi ha chiesto, da poco, di portare la comunione a Lucia, una cara catechista. Lo è anche di una mia nipote.

Ho temuto, entrando la prima volta nella sua casa, di risentire la pesantezza del mio dolore, del lutto che mi accompagna ad ogni passo. So che Lucia sta molto male...

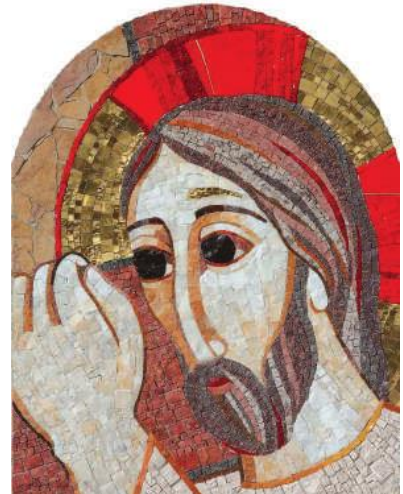
Ho riscoperto invece che anche questo è essere comunità: sostenersi, riscoprire insieme la forza delle fede. Abbiamo parlato molto, abbiamo pregato insieme, abbiamo ricordato tanti sacerdoti della nostra storia comunitaria.

Ieri ho consegnato a Lucia un disegno di mia nipote Martina. Si è commossa tanto e mi ha detto che le piaceva quando mia moglie, con Martina, accompagnava a casa altri compagni di catechismo. Diceva che li sentiva tutti un po' nipoti, in particolare chi non aveva più i nonni accanto.

Ci sono aspetti di mia moglie Sandra che mi stupiscono ancora e vi trovo un riflesso nella fede semplice e forte di Lucia, che conoscevo solo come una catechista tra tante altre. E invece è unica, come la croce che ognuno di noi porta.

Signore, ci chiedi di camminare insieme, di "fare sinodo"; Aiutaci a trasmettere agli altri la Gioia dell'incontro con Te con rinnovato entusiasmo.

Padre nostro...



III STAZIONE *GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,5)

La voce di Chiara

Gesù cade sotto la croce pesante. Ed io intono, con il coro della parrocchia, un canto di lamento ad ogni stazione. Canto e sento di essere io caduta, tante volte, nella fatica del quotidiano. Penso ai problemi al lavoro, alle difficoltà con i miei figli adolescenti, a mio marito spesso troppo silenzioso. Venire nel coro della parrocchia mi aiuta a trovare uno spazio di pace, di incontro con gli altri e con Dio. Quando proviamo, la sera, sento di essere accolta ed avvolta da una grande famiglia in cerca di relazioni vere, anche se non mancano, anche qui, i limiti e le fragilità dell'umano.

Il nostro direttore, Fabrizio, oggi ci ha invitato ad un momento di preghiera, ricordandoci che abbiamo iniziato un percorso sinodale. Ci ha detto che questo cammino è proprio come un coro.

Ognuno, con la propria voce e con il proprio tono, contribuisce a rivelare l'armonia dell'amore. Stasera ne ho parlato a Benedetto, mio marito, che pensavo non fosse interessato, sapendo che non ha un buon rapporto con la fede e con tutto ciò che è comunitario.

Invece mi ha ascoltato, nonostante la fatica della sera, pur senza parlare troppo, come al solito. Ed io ho ascoltato lui, che ha sete di testimonianze credibili, ha sete di risposte concrete.

Non occorre andare troppo lontano per domandare alla gente come vede la Chiesa, come percepisce il suo agire nel mondo.

Signore, rialzare chi cade fa scoprire tante voci che crediamo "fuori dal coro", ma che in realtà sono molto intonate con la tua musica, che hai scelto di condividere tutto ciò che è umano.

Padre nostro



IV STAZIONE GESÙ INCONTRA LA MADRE

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2,34-35.51b).



Lo sguardo di Alessandra

Sono madre da pochi mesi e sono la donna più felice del mondo. Il piccolo Leonardo è nato prematuro e, per alcune complicazioni, ha rischiato di non farcela. Ricordo quei giorni di ospedale come uno “spazio bianco”, un tempo sospeso, in cui io e il mio compagno Fabio non capivamo nulla.

Nostro figlio in incubatrice e noi fissi su di lui, in attesa. Ho percepito, anche solo per qualche attimo, il dolore di Maria accanto a Gesù condannato alla morte. Leonardo ora è fuori pericolo. Leonardo ora sorride. Lo battezziamo nella notte di Pasqua. Arrivati in parrocchia per chiedere informazioni, ho trovato un parroco accogliente, disponibile, che ci ha proposto di vivere questo momento nella veglia pasquale.

E pensare che temevo di essere giudicata perché Fabio ed io non siamo sposati. Oggi, entrando in chiesa, ho sentito cantare. Il coro stava provando, proprio per la messa di Pasqua. Ho conosciuto Fabrizio, il direttore e anche una certa Chiara. Mi ha emozionato il pensare che ci sarà una comunità intera a vivere il battesimo di Leonardo. E che il coro canterà per lui. Poi mi sono fermata davanti alla bella statua di Maria, che mi affascinava anche quando ero bambina. È tanto tempo che non entro in chiesa, eppure mi è parso che Maria mi stesse aspettando.

Grazie, Signore, per questa comunità, che spesso ho giudicato, ma che ora mi rivela il volto bello di una madre.

Padre nostro...

V STAZIONE **GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

Il servizio di Enrico

Sulla via del Calvario Gesù ha trovato un compagno di viaggio, un uomo costretto a portargli la croce per un tratto di strada. Siamo certi che quel Cireneo, Simone, sia stato toccato per sempre da quell'incontro casuale, ripieno di grazia.



Anch'io per caso mi sono ritrovato a farmi cireneo. Sono stato sempre un credente vacillante, pur con un passato scout. Ma quando, a inizio pandemia, ho visto la parrocchia muoversi per tante famiglie impoverite, ho voluto impegnarmi anch'io. Pensavo infatti che non serve la fede per aiutare le persone. Poi il parroco mi ha coinvolto sempre più e, nel mio servizio, ho già incrociato sguardi di gente di mezzo mondo: il mio quartiere si è allargato con tanti altri poveri, migranti, gente che, mentre tende la mano, ti dà una mano a capire ciò che è essenziale. Come quella coppia ucraina con un figlio, che ora vive in alcuni locali della parrocchia. Alina e Bogdan, come tanti in questo periodo, sono fuggiti dall'orrore della guerra.

La giovane mamma, Alina, l'altro giorno mi ha voluto fare un dolce delle sue parti e, sorridendo, mi ha regalato anche una piccola croce. Tutto questo sta accrescendo la mia fede. Ad un'assemblea sinodale, gli operatori Caritas e i catechisti hanno pensato di proporre ai genitori che chiedono il battesimo dei figli di destinare, se vogliono, un'offerta per questi ucraini.

E così oggi ho conosciuto Fabio e Alessandra, che a Pasqua battezzeranno Leonardo. Hanno aderito con gioia e hanno chiesto di conoscere Alina, Bogdan e il loro bambino.

Signore, mi ha colpito molto oggi, più che l'incontro tra le madri, lo sguardo dei due padri, entrambi stupiti di questo ritrovarsi vicini, pur essendo lontani. Non so chi dei due sia stato più Cireneo per l'altro.

Padre nostro...

VI STAZIONE **VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il mio cuore ripete il tuo invito: Cercate il mio volto! Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27,8-9)

Lo stupore di Barbara



Oggi suor Lidia, la catechista della comunione, incontrando noi genitori, ci ha aiutati a meditare sull'incontro della Veronica con Gesù, sulla via della croce. L'ha fatto pensando all'altra catechista di mio figlio, ora in stato terminale. L'ha fatto cercando di asciugare le lacrime dei nostri bambini, così attaccati a Lucia. E non nascondo che ho pianto anch'io.

Mi sono accorta di quante volte ci disperdiamo in cose che non hanno importanza; di quanta banalità e di quanta rabbia a volte esce fuori da un semplice gruppo *whatsapp* dei genitori della scuola; di come ci perdiamo nei nostri piccoli problemi, quando ci sono questioni molto più serie.

Inoltre Suor Lidia ci ha detto che la Chiesa sta compiendo un cammino sinodale, un momento di ascolto di tutti, non solo dei soliti che stanno in parrocchia, ma anche di chi ci capita ogni tanto. Come me. Non nascondo lo stupore di sentirmi finalmente coinvolta, ascoltata... Ricordo quando, anni fa, mi sentii il peso di uno sguardo di un catechista di allora, quando dissi che ero rimasta incinta pur non essendo sposata.

Ora mi sembra tutto cambiato o forse sono cambiata io. Finito l'incontro siamo andati a riprendere i bambini che erano in chiesa con don Justin, il sacerdote giovane, dell'India. Mi colpisce il suo sorriso sereno e gioioso. Vedendoci, ha invitato noi e i bambini a pregare per Lucia, e ci ha consolati con tanta tenerezza di padre.

Signore, oggi per noi genitori e per i nostri figli, don Justin e suor Lidia sono stati come la Veronica per Te.

Padre nostro...

VII STAZIONE **GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti». (Sal 22,8.12)

Il vuoto di Lorenzo

Un mese fa Alessio, il mio animatore del dopo-cresima, non ce l'ha fatta più... Io e Mattia, durante l'incontro, giocavamo con il telefono... Ce lo ha tolto ed il mio è anche caduto. Io mi sono molto incavolato e, da allora, non mi sono più presentato.

Del resto quelle riunioni iniziavano ad essere troppo pesanti. Poi Enrico, il papà di Mattia, qualche giorno fa ci ha chiesto di aiutarlo per la giornata della colletta alimentare. Dopo un po' di resistenze, alla fine siamo andati e ci siamo anche trovati bene. Non so... è strano, ma ho sentito una parrocchia diversa, che non conoscevo...

Oggi fuori della chiesa ho incontrato Alessio, abbiamo finalmente parlato un po', più di due ore: non solo del telefono caduto, ma soprattutto di quegli incontri. Ho diciotto anni, Alessio ne ha quindici più di me. Mi ha confidato che anche lui ha capito tante cose... Gli ho raccontato del servizio alla Caritas, di ciò che mi passa nel cuore, e lui mi ha parlato di sé, come non lo aveva mai fatto. Insomma, ci siamo ascoltati.

Poi mi ha detto: "Ti va se preghiamo qualche minuto?"

Non mi vergogno nel dire che, nella chiesa quasi vuota, davanti a Gesù caduto sotto la croce, mi sono venute fuori le lacrime. Quante cadute, quanto tempo sprecato...

Alessio mi ha parlato di un cammino "sinodale"... sì, mi sembra si dice così.

Non ci ho capito molto, ma mi ha chiesto di aiutarlo ad entrare in contatto con i giovani di fuori, a cui non importa niente della chiesa. La vedo un po' dura, anche se io so bene che i giovani vogliono risposte chiare.

Signore, tu sai che la sera c'è un vuoto in me, che vorrei tanto riempire.

Padre nostro...



VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”. (Lc 23,27-28)



Il grembo di suor Michela

Confesso che ogni volta che sento Gesù che dice: “Beate le donne che non hanno allattato”, inizialmente percepisco una parola per me, donna che non ha mai avuto figli. Sono una religiosa da quasi quaranta anni, a servizio di una scuola di questa zona da quindici. In parrocchia do una mano, in particolare, al gruppo “liturgia e decoro”... Con alcune signore, mi occupo degli addobbi dell’altare. Non sempre è facile. Sento a volte un po’ stretta la vita comune, in parrocchia e in comunità. Ripenso a quando ho fatto esperienza di missione... e ho nostalgia di semplicità, ma anche della mia passione di annunciare il vangelo. Eppure ora, in questo tempo, mi accorgo di qualcosa che di nuovo si smuove in me. Ho consolato per anni donne piangenti in questa chiesa, per motivi seri e per motivi banali.

Ora non è tempo di piangerci addosso. Ora siamo chiamati di nuovo ad uscire, sotto la guida dello Spirito, per trovare vie nuove per diffondere il vangelo. I fiori che preparo sull’altare devono profumare in tanti altari della sofferenza e dell’attesa dell’umanità. Ho condiviso questi pensieri con Alessio, un animatore dei giovani, con cui mi sono ritrovata nel gruppo sinodale. Vedevo anche i suoi occhi luminosi, come se guardassero lontano. Mentre uscivo di chiesa, questa sera, Alessio mi ha chiesto una preghiera per un ragazzo del suo gruppo, Lorenzo.

Signore, è vero... io non ho mai allattato, ma mi sento beata per aver portato in grembo tanta gente di questa comunità.

Padre nostro...

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. (2 Cor 5,14-15)

Il "noi" più grande di Laura e Carlo

Grazie, Signore. Oggi sono qui a renderti grazie per il dono della mia comunità. Forse qualche anno fa non lo avrei fatto, neanche ci pensavo.

Con mio marito Carlo, che si sta preparando al diaconato, faccio parte del gruppo delle giovani famiglie da sei anni. Ci vediamo una domenica al mese e poi, in diverse occasioni, ci ritroviamo per pregare o per stare un po' insieme. Alcuni di noi curano anche la preparazione dei genitori al battesimo dei figli. Da tempo è cambiato qualcosa. La nostra parrocchia è stata sempre attiva, con tante iniziative, forse anche troppe. Ognuno pensava al suo percorso, al suo gruppo, al suo "io". E quante *cadute* ci sono state, tra invidie, giudizi, gelosie. Abbiamo lavorato nella stessa vigna ma a distanza gli uni dagli altri, non godendo quindi degli stessi frutti.

Da qualche tempo il parroco ha proposto momenti comuni, di ascolto della Parola, di adorazione e di condivisione tra noi. Sono incontri semplici, ma belli, intensi, in cui abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci, di stimarci, di volerci bene. Don Franco ci ripete spesso che dobbiamo aprirci ad un "noi" più grande. È stato bello, ad esempio, collaborare con la Caritas coinvolgendo le giovani famiglie, compresi i genitori che preparano il battesimo dei figli.

Guardando fuori dalle mura della parrocchia, siamo stati aiutati a guardarci dentro e a riconoscerci tra noi. Ne parlavamo stasera con Fabio e Alessandra, che non vedono l'ora di battezzare Leonardo a Pasqua.

Grazie, Signore, perché hai allargato il nostro cuore, per avere un "noi" più grande.

Padre nostro...



X STAZIONE **GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. (Sal 22,19)

I pensieri di don Franco

Ogni sera in sagrestia ho un angelo che mi assiste. Si chiama Valerio. Mi porge le vesti, il camice, la casula e poi, dopo la messa, mi dà una mano a rimettere a posto. A volte, nelle messe più solenni, si veste anche lui e mi fa “da cerimoniere”. Valerio, conosciuto da tutti, da molti è definito una persona “con un ritardo”. A me sembra invece che, con la purezza di chi è affetto da autismo, sia molto “in anticipo” rispetto a me. Valerio è un uomo “spogliato”, si mostra così com’è. Ha cinquanta anni e ha servito la comunità fin da bambino. Tra le sue mani sono passate le vesti liturgiche di tutti i sacerdoti di questa comunità.

Oggi ha sistemato in un angolo dell’armadio la veste battesimale che servirà per Pasqua, per il piccolo Leonardo, anche se mancano più di due settimane. A volte, quando in sagrestia ho un momento di calma, gli chiedo di suggerirmi qualcosa per l’omelia.

Mi risponde più o meno sempre la stessa cosa...: “*Don Franco, devi dire che bisogna volerci bene, come fa Gesù*”.

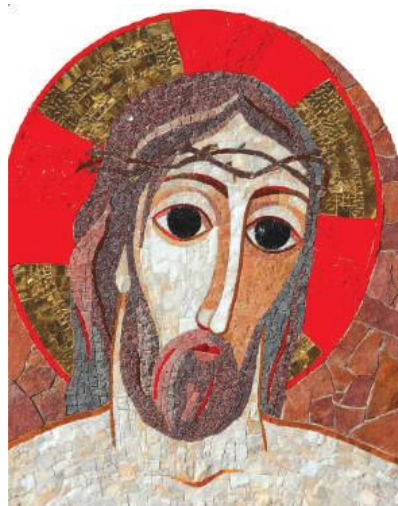
L’altra sera, mentre serviva la messa, insieme a Nino, è andato al microfono al momento delle preghiere dei fedeli – come a volte succede – e ha detto:

“Signore, aiuta la catechista Lucia e la sua famiglia, noi vogliamo che torni in chiesa. E dona la pace all’Ucraina”.

Lucia sta molto male, non credo tornerà. Ma la semplice purezza di Valerio mi ha commosso. Quante persone belle, quanti doni di Grazia!

Aiutami, Signore, a spogliarmi delle mie false sicurezze e a rivestirmi di te. Aiutami ad andare a cercare fuori di queste mura quell’umanità fatta di poveri, storpi, ciechi e zoppi, a cui è rivolto l’invito per la tua festa di Nozze.

Padre nostro...



XI STAZIONE **GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.
Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre
sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re
dei Giudei". (Gv 19,16a.19)*



L'ascolto di Mimma, la segretaria

Il crocifisso di san Damiano, appeso in questa stanza, ha incrociato tanti sguardi. I suoi occhi spalancati mi seguono da tempo, da quando il parroco precedente mi ha chiesto di occuparmi della segreteria.

Io vengo il martedì e il venerdì mattina e, quando serve, anche di pomeriggio. Segno le messe, do varie informazioni, accolgo varie richieste, dai battesimi ai funerali. Ovviamente passo le telefonate ai sacerdoti o li chiamo quando qualcuno li cerca. Passano poi tanti poveri, che indirizzo alla Caritas. Non è sempre facile accogliere tutti. Non è facile ascoltare. Eppure vedo tante signore anziane – più o meno come me – che hanno tanta voglia di raccontare. Si siedono, con il carrello o la busta della spesa, e raccontano. Sono confidente di molti.

All'assemblea sinodale, l'altro giorno, ho raccontato anch'io per la prima volta davanti a tutti, quello che vivo in segreteria.

Qualche giovane mi ascoltava con curiosità, come se fosse tutto una novità. Io conosco quasi tutti in questa parrocchia, di alcuni catechisti mi sento un po' mamma o nonna. Eppure non è mai abbastanza. A volte mi chiedo chi ascolta me.

A chi dico della malattia di mio marito? A chi parlo di mia figlia separata dopo sei anni di matrimonio? Con chi prego? Con Mauro, del consiglio pastorale, una delle "colonne" della parrocchia, condividiamo un po' di pensieri.

Signore, è il momento di allargare lo sguardo come fu il Tuo, dall'alto del Calvario, quando osservavi Gerusalemme e, oltre, il mondo intero. Questo quartiere ha bisogno che usciamo, è vero. C'è tanta umanità che vuole essere ascoltata.

Padre nostro...

XII STAZIONE GESÙ MUORE SULLA CROCE

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò. (Lc 23,46)

La preghiera di Alessio...

Signore, che dai la vita per me, aiuta i ragazzi che mi sono affidati. Li conosco da anni e temo che facciano prevalere la morte, piuttosto che lasciarsi prendere dalla Vita.

L'altra sera Lorenzo mi ha toccato il cuore. “Noi ragazzi abbiamo paura del silenzio”, mi diceva. “Per questo ci riempiamo di suoni, di immagini, di parole, sempre connessi con tutti per timore di essere soli”. Anch'io, che non sono più un ragazzo – ho trentatré anni...la tua età – temo di essere così. Ed ora che avverto il silenzio divino, mentre tu muori, mi sento sperduto, e desidero perdersi con te nelle mani del Padre.

Sono così fragile, incapace di testimoniare il Vangelo. So che non possiamo accontentarci di rimanere dentro, quando i giovani di fuori chiedono risposte al senso della vita.

Signore, ti affido Lorenzo, ti affido Mattia, ti affido tutti. Ti affido me e Luisa, con cui vorrei sposarmi presto.

...e di Martina

Tra un mese riceverò la Prima Comunione. Grazie, Gesù, per questo dono grande e per tutti i doni che mi fai. Ti vedo che muori sulla croce e mi ricordo sempre quando, da piccola, don Franco venne a benedire la nostra casa e mi disse che Gesù in croce aveva le braccia aperte per abbracciare tutto il mondo. Ho pregato con nonno perché Gesù possa abbracciare forte la mia catechista Lucia. Ci manca tanto e vorrei veramente che guarisse. So che nonna Sandra dal Cielo ci protegge.

Aiutaci sempre Gesù. Grazie perché hai dato la vita per noi.

Padre nostro...



XIII STAZIONE **GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. (Mt 27,57-58)



Il pentimento di Patrizio

Mi sono appena confessato. L'ultima volta sarà stata quindici anni fa, poco prima il matrimonio. Mia figlia Anna riceverà la Cresima dopo Pasqua e don Justin ci ha invitato ad "approfittare" di questa occasione per riconciliarci con Dio.

Che strano, non ho avuto troppe resistenze. Anzi, sembrava non aspettassi altro. La parola di don Justin mi ha fatto ritrovare la chiave perché si spalancasse la stanza della mia anima, così impolverata da tempo.

Anni fa ho tradito mia moglie (e con lei i miei figli). Pensavo di rifarmi una vita con una ragazza molto più giovane di me. Poi ho aperto gli occhi e ho capito cosa stavo perdendo. Mi sentivo come un sacco svuotato a terra, depresso da una croce che mi diceva solamente: "È finita, non c'è speranza".

È stata dura recuperare la fiducia di Ilaria, che poi mi ha perdonato con un amore che non potevo immaginare.

Due anni fa ci siamo trasferiti in questa zona ed è iniziato il catechismo di mia figlia. Pensavo: "Ecco, un altro impegno, mi tocca pure questo..." E invece ho scoperto questa comunità, don Franco, don Justin, i catechisti, i giovani, i volontari della Caritas. Mi piace essere qui. Addirittura oggi Mimma, la segretaria parrocchiale, mi ha chiesto di aiutarla a sistemare un armadio traballante.

Signore, non nascondo che ancora traballo anch'io, con i miei dubbi, le mie domande, le fatiche del cuore. Eppure, depresso dalla croce, ho trovato le braccia di mia moglie e di questa comunità e intravedo la gioia di una resurrezione.

Padre nostro...

XIV STAZIONE **GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. (Gv 19,39-40)



Il rinnovato entusiasmo di Mauro

Questa sera don Franco ci ha chiesto se saremo mai capaci di accogliere i “maledetti”. Sì, ha usato questa parola così forte per indicare tutte le persone che noi escludiamo: i poveri che ci danno fastidio, gli stranieri su cui pesano i nostri pregiudizi, i giovani che si ritrovano in piazza per combinare solo guai. I guai li combiniamo noi. Quando mettiamo una pietra sopra a tutto ciò che crediamo senza via di uscita, senza speranza.

La pietra rotolata sul sepolcro di Gesù era la parola “fine”. Lo è a volte anche per me, anziano membro del consiglio pastorale, che conosco questa comunità da una vita.

Ho visto gioie e dolori, momenti belli e brutti, preti, suore, catechisti, e generazioni di ragazzi. Da tempo mi sembra di aver chiuso una porta, di aver esaurito l’entusiasmo che avevo da giovane, di credere che sono finiti i tempi migliori.

Ho considerato un’impresa al di sopra delle nostre forze, ad esempio, la proposta di ospitare gli ucraini nei nostri locali parrocchiali. Credevo non fossimo pronti ad un servizio così o un modo per farci vedere che siamo bravi. Ora mi ricredo. Ora, anche grazie al cammino sinodale, vedo un piccolo grande passo in avanti, e riscopro il desiderio di una comunità viva. Mi sembra di tornare agli inizi, quando non avevamo la chiesa ma, in locali provvisori, c’era tanto entusiasmo nel lavorare insieme per questo quartiere.

Aiutami, Signore a credere che la resurrezione è nell’ora che, con rinnovata gioia, mi rimetto alla luce della tua Parola.

Padre nostro...

EPILOGO

Quella notte di Pasqua
si alternarono in chiesa diversi sentimenti.
Era giunta in giornata la notizia della morte di Lucia.
Eppure don Franco colse quell'evento
come un segno di speranza, proprio a Pasqua,
un seme caduto a terra per rinascere,
nella fede di una comunità riunita.
Le lacrime si confusero ai sorrisi,
mentre si accendevano le candele dalla fiamma del Cero.
E quando, nel cuore della notte, fu battezzato Leonardo,
il canto del coro sembrava uscire dalla chiesa
per raggiungere veramente tutti.

Questo fu il desiderio in quella notte:
camminare insieme per portare al mondo la Gioia della Pasqua.
Non so descrivervi cosa passò nella mente di Nino,
di Alessio, di suor Michela, della piccola Martina,
dei genitori di Leonardo e dei loro catechisti.

Vorrei solo trasmettere un poco
dell'abbraccio ricevuto dalla coppia dei giovani ucraini
quando mi hanno detto commossi:

Cristo è veramente risorto!